

Direttrici

Ginevra CONTI ODORISIO

Università degli Studi Roma Tre

Fiorenza TARICONE

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Comitato scientifico

Pasquale BENEDEUCE

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Antonio D'ALESSANDRI

Università degli Studi Roma Tre

Maurizio DEGL'INNOCENTI

Università degli Studi di Siena

Federica FALCHI

Università degli Studi di Cagliari

Anna Rita GABELLONE

Università del Salento

Claudia GIURINTANO

Università degli Studi di Palermo

Dominique GODINEAU

Université de Rennes 2

Michela MINESO

Università degli Studi di Milano

Laura MITAROTONDO

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Marie-Frederique PELLEGRIN

Université Jean Moulin Lyon 3

Francesca RUSSO

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Anne VERJUS

Ecole Normale Supérieure (ENS) de Lyon

DONNE E POLITICA



Donne non si nasce, ma si diventa
— Simone de Beauvoir

La collana Donne e Politica è dedicata alla pubblicazione di ricerche e studi, monografie o volumi collettanei, dedicati a colmare le lacune storiche, ancora esistenti nella nostra cultura, derivanti dall'assenza della dimensione di genere nella storia.

In primo luogo dunque, tenendo presente i risultati conseguiti in quaranta anni di "studi sulle donne", oggi "studi di genere" si tratta di comprendere in pieno le cause del diverso percorso di uomini e donne per accedere ai diritti civili, politici e sociali. Non solo una storia delle donne ma una storia delle relazioni tra i generi. Verrà dato spazio pertanto agli studi sulle protagoniste ed i protagonisti delle campagne suffragiste nei paesi occidentali, ai classici della questione femminile, alle teorie formulate per spiegare le ragioni della "differenza e dell'uguaglianza" femminile e a quelle opposte alla ricerca di un nuovo equilibrio nei rapporti tra i sessi; all'analisi dei mutamenti e delle trasformazioni delle idee politiche, culturali, giuridiche.

La collana nasce anche dalla convinzione che questa nuova storiografia non interessa esclusivamente le donne, ma deve diventare patrimonio della cultura generale. Solo in questo modo sarà possibile formulare e realizzare una politica della parità, fornendo alle giovani generazioni gli strumenti culturali e scientifici appropriati.

Classificazione Decimale Dewey:

945.092092 (23.) STORIA. ITALIA. 1946-1999. Persone

LEONARDO MASONE

MARISA CINCIARI RODANO
TEORIA E PRATICA NEI DISCORSI
PARLAMENTARI (1948-1968)
SPUNTI PER UNA STORIA
DEL PENSIERO POLITICO

Prefazione di

FIorenza TARICONE





©

ISBN
979-12-218-1706-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 14 FEBBRAIO 2025

*A Livia,
affinché guardi sempre alla Storia
e alle storie
anche futuribili,
e a mia nonna Caterina,
e alle tante donne come lei,
che con Marisa
hanno saputo stravolgere
almeno un po'
il mondo di ingiustizie in cui
si sono trovate a vivere.
E a lottare.*

INDICE

- 11 *Prefazione*
- 17 Introduzione
- 21 Capitolo I
Alcuni Antefatti
1.1. La guerra e la fine dell'adolescenza, 24 – 1.2. Il Carcere e la Resistenza come scuola di Formazione, 30 – 1.3. Fino alla Liberazione, 33.
- 37 Capitolo II
I primi interventi tra lotta per la casa e sciopero (1948-1953)
2.1 La conquista del voto e la posizione transnazionale, 39 – 2.2. Tra Montecitorio e la Strada, 45 – 2.3. Pensiero critico come azione istituzionale, 50 – 2.4. L'ultimo anno della prima Legislatura, 55.
- 61 Capitolo III
Rodano Presidente: l'Udi tra congiunture nazionali e internazionali (1953-1958)
3.1 Il costante impegno al femminile nella fatica della Storia, 64 – 3.2. Il faticoso 1956, 67 – 3.3. Gli anni conclusivi della Legislatura, 72 – 3.4. Ancora frizioni internazionali, 75.
- 77 Capitolo IV
Casalinghe, contadine e nuove generazioni: Marisa di fronte a una nuova pagina di storia (1958-1963)
4.1. Altri Mattoni per l'edificio dell'emancipazione, 79 – 4.2. Società Maschile ed esercizio del Dominio, 85, - 4.3 L'Insegnamento della Lotta alla Poliometite, 90 – 4.4 Nuovi Venti, Nuove Sfide, 94 – 4.5 L'Otto Marzo di 'Braccia' e di 'Mente', 98.

105	Capitolo V
	Il Sessantotto è alle porte (1963-1968)
	5.1. Lavoro femminile al centro dell'azione politica di Marisa Rodano, 108
	– 5.2. Emancipazione delle Dionne per il progresso della Società, 113, - 5.3
	Avvisaglie del Sessantotto, 116 – 5.4 Oggettive difficoltà generazionali, 119.
125	Conclusioni
137	Appendice I: una selezione di atti parlamentari
161	Indice dei Nomi
165	Bibliografia

PREFAZIONE

MARISA CINCIARI RODANO E LA NOBILE ARTE DELLA POLITICA

di Fiorenza Taricone

Nel 2013, in occasione della Laurea Honoris Causa in Scienze della Comunicazione attribuita a Marisa Cinciari Rodano dall'Università di Cassino, ho usato nella *Laudatio* una metafora che a distanza di anni mi sembra ancora appropriata. Illustrando il suo *cursus honorum* precisavo che esso rimanda nell'immaginario a una cornucopia: molti i frutti che ne fuoriescono altrettanti quelli ancora all'interno, per la complessità della sua biografia personale e politica; inoltre, gli ambiti da lei prediletti e i territori abitati sono stati oggetto solo recente di analisi storica da parte degli studi specifici di genere all'interno di una visione politica e istituzionale complessiva. Il testo di Leonardo Masone, con apparato di note, completato da una ricca bibliografia e dall'Appendice di alcuni significativi discorsi parlamentari, analizza in profondità il ventennio '48-'68, senza tralasciare inizialmente al contempo quelli che portano direttamente Marisa Rodano nella Grande Storia; all'inizio del testo, nelle pagine dal titolo *Alcuni antefatti*, viene infatti descritta sinteticamente l'iniziazione di Marisa Cinciari, non ancora Rodano, all'antifascismo e alla Resistenza; le tappe sono peraltro descritte da lei stessa nell'imponente *Diario Minimo del mutar dei tempi*, in due volumi, un libro di storia sociale e politica, più che un'autobiografia, recensito dalla sottoscritta a breve distanza dalla sua pubblicazione. I fatti salienti sono l'avvicinamento all'antifascismo facilitato dagli insegnamenti ricevuti al Liceo Visconti di Roma, dove conosce Franco Rodano, che sposerà nell'Italia ancora in guerra; la spinta decisiva offerta dalla legislazione razziale, che vedrà gli studenti del Liceo privati dei compagni di scuola, lasciandoli disorientati senza potersi dare una motivazione razionale; il rifiuto innato delle disuguaglianze, raro per una ragazza benestante nata e cresciuta con un padre imprenditore filo fascista e una madre crocerossina, colta mantovana inurbata; infine, il passare alla politica resistenziale, cui approda, come ricorderà spesso, essendo stata chiamata dalla politica; l'impegno antifascista certamente non passa inosservato, le conseguenze

sono l'arresto e la detenzione nel carcere alle Mantellate, la sezione femminile di Rebibbia, che impediranno la tesi di laurea finale. La sensazione da lei ricordata sull'esperienza della carcerazione sarà l'effetto paradossale di libertà che il carcere le procura: sentirsi finalmente libera e emancipata dalla famiglia nelle sue scelte; da qui la perifrasi usata dall'Autore "il carcere come scuola di formazione politica". Ma le lacerazioni sono appena agli inizi perché il Movimento dei cattolici comunisti, cui i coniugi Rodano aderiscono, si trasforma nel Partito della Sinistra cristiana, disapprovata nel '45 dalla Chiesa per i principi non conformi agli insegnamenti ufficiali. Il Partito comunista consente invece l'iscrizione sulla base dell'adesione alla sua politica anche non condividendo l'ideologia marxista. Il '44 segna un altro spartiacque nella vita di Marisa Cinciari: nasce e prende forma l'Unione Donne Italiane, che la vede fra le fondatrici, con nette radici nella Resistenza e nell'antifascismo dichiarato nello Statuto, e nei Gruppi di difesa della donna; nel 2024 l'Udi, che in seguito cambierà nome in Unione Donne in Italia, per accogliere non solo cittadine italiane, ma residenti in Italia, ha celebrato i suoi ottanta anni; a dire il vero le complesse vicende dell'associazione, ricostruite dalla Rodano nel testo *Memorie di una che c'era. una storia dell'Udi*, citato spesso dall'Autore, non sono state ancora inserite appieno nelle complesse vicende della transizione che porta l'Italia a mutazioni del tutto inedite: da una forma di governo totalitaria a una scelta repubblicana e all'ottenimento del diritto di voto alle donne, definito concessione con il decreto luogotenenziale del 1945.

Con le elezioni del 1948 fa il suo esordio, scrive l'Autore, il quinto governo democristiano a guida De Gasperi in coalizione con il Partito liberale italiano, il Partito repubblicano e Unità socialista di Saragat, ma nel luglio l'attentato alla vita di Togliatti, provoca numerosi cortei e manifestazioni; alla fine dello stesso anno, il Pci affida alla Rodano un intervento per la discussione del disegno di legge sulle *Norme per l'assunzione e l'utilizzo dei prestati in virtù dell'accordo di cooperazione economica fra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti*; nel suo primo discorso parlamentare, è netta l'opposizione a qualsiasi alleanza militare, cioè quella ostinata difesa della pace che resterà una caratteristica della sua azione parlamentare, e dell'Udi. Le lotte degli anni a seguire riguardano chiaramente anche la difesa del lavoro, e dell'emancipazione femminile, con il richiamo ai principi della Costituzione, nella quale erano più che evidenti gli apporti delle cosiddette 21 Madri Costituenti, fra cui la collega di partito Nilde Iotti, futura prima donna Presidente della Camera, mentre Marisa Cinciari Rodano diventerà la prima vicepresidente. L'Autore riporta un ampio brano del discorso della Deputata in occasione dell'8 marzo 1959 definito 'tutt'altro che festoso', perché si sottolinea l'esigenza per il Parlamento

e il Governo di realizzare i principi contenuti nella Costituzione. Per Masone le parole richiamano “l’elaborazione teorica e la pratica militante femminile riscontrabile nei decenni a seguire”; del resto, è da tempo che la storia contemporanea e politica ha contestato il piatto conformismo dei decenni Cinquanta e Sessanta, ipotesi condivisa anche dalla sottoscritta, ritenendoli invece anticipatori del ‘68 e degli anni ‘70, in relazione alle pratiche femministe. Questa fase intermedia cui seguiranno le lotte successive al ‘68, immaginata dall’Autore come una sorta di ‘mediofemminismo’. «Se per primo femminismo infatti si fa solitamente riferimento al periodo di rivendicazioni femminili tra la fine dell’Ottocento e i primi decenni del Novecento, e con neofemminismo viene indicata la fase degli anni ‘70 in avanti, è utile oltre che corretto conferire il giusto peso storico e politico a quelle forme di lotta, pratiche e pensieri che hanno contraddistinto gli anni che intercorrono tra la Liberazione e il Sessantotto».

Marisa Cinciari Rodano alterna per tutta la sua vita militanza e doppia militanza in Italia e all’estero. Nella primavera del ‘52 si reca a Praga come rappresentante dell’Udi per il Congresso dell’Unione delle Donne cecoslovacche, ma l’accompagnatore che le viene subito assegnato con il pretesto della sua sicurezza le fa avvertire un contrasto immediato per un paese nominalmente avviato alla democrazia socialista. Dal punto di vista parlamentare la prima legislatura vede lo scontro sulla cosiddetta legge truffa, approvata in entrambi i rami del Parlamento, ma il meccanismo non passa per uno scarto minimo di voti, il quorum del 50,01% non viene raggiunto, segnando la fine del centrismo democristiano. L’azione parlamentare della Cinciari Rodano conferma la sua attenzione verso una risposta politica ai bisogni fondamentali: la certezza di un lavoro dignitoso, la salvaguardia del diritto all’abitazione per centinaia di famiglie romane, il risanamento delle borgate, ma anche a livello nazionale l’equità salariale nelle campagne, mentre al Partito comunista chiede di prendere una posizione decisa sull’emancipazione femminile. Il 1956 è particolarmente significativo sia nella sua biografia politica che a livello internazionale: in Italia diventa Presidente dell’Unione Donne Italiane, fuori dei confini nazionali i carri armati invadono Budapest, e si scioglie il Cominform, letteralmente Ufficio d’informazione dei partiti comunisti e operai; praticamente un’organizzazione internazionale che ha riunito i partiti comunisti di vari Paesi europei dal 1947 al 1956.

Nel 1958 diventa evidente il ridimensionamento numerico delle donne elette in Parlamento, che dimostra anche come nell’arcipelago dell’associazionismo femminile, non solo dell’Udi, ma anche del Centro Italiano Femminile, ba-

sato sulla dottrina sociale della Chiesa, i partiti non vi attingessero per il ricambio della classe dirigente e politica; al contempo nell'Udi è vivo il dibattito sui rischi di un appiattimento delle associate alle direttive del Partito comunista. «Le iscritte comuniste all'associazione -scrive l'Autore- condividevano la convinzione che un'eccessiva identificazione con le campagne portate avanti dal Pci avrebbero precluso la possibilità di coinvolgere quelle masse femminili non schierate con il partito. La discussione sulla linea politica dell'Unione naturalmente coinvolgeva anche le figure apicali maschili del Partito Comunista fra questi Luigi Longo e Giorgio Amendola, entrambi protagonisti di aspre critiche nei confronti dell'associazione».

Nel '58 è la prima firmataria di un'iniziativa per le *Norme di attuazione della parità di retribuzione tra la manodopera maschile e femminile per un lavoro di valore eguale*, problematica che negli anni successivi si chiamerà a livello internazionale *gender pay gap*, tuttora irrisolta, anzi in alcuni casi, peggiorata. Negli anni in oggetto, come ricorda l'Autore, nel settore industriale italiano il gap salariale fra lavoratori di qualifica corrispondente variava tra il 16% e il 22% e finanche i premi di produzione erano diversificati a seconda del genere. Accanto ai grandi temi come l'analisi di un rapporto di potere fra uomini e donne quale esercizio di dominio dei primi sulle seconde, la Rodano in Parlamento si occupa anche dell'incidenza della poliometite, patologia da cui era stata affetta anche la sorella minore.

Gli anni '60 avviano in Italia una nuova stagione politica, quella del centro sinistra, ma anche all'interno dell'Udi si irrobustiscono nuove riflessioni teoriche, fondamentale quella sulla conciliazione fra lavoro e famiglia. Sono gli anni della nazionalizzazione dell'energia elettrica con la nascita dell'Enel, della scuola media statale con l'obbligo scolastico fino a 14 anni; il '62 è l'anno del X Congresso nazionale del Pci. Nelle sedute plenarie sulla questione femminile, Marisa Rodano esplicita il nodo di fondo: il rapporto fra il lavoro femminile e l'intero assetto della società civile. La deputata si rende ormai conto che la presenza femminile sulla scena pubblica non è più definibile come un contributo parziale, ma ridisegna l'intera società, anche perché la generazione più giovane, come ricorda la Rodano nelle parole riportate dall'Autore, «stava sulle nostre spalle e poteva guardare più lontano».

Nel '63, Marisa Rodano viene eletta per la quarta volta ma anche nominata nel maggio vicepresidente della Camera, una prima volta per le donne dell'Italia repubblicana. Il '68 alle porte è preceduto da un avvenimento violento: il 27 aprile del 1966 Paolo Rossi figlio di Tina ed Enzo, artista perugino, partigiano cattolico iscritto al Pci, viene ucciso dai fascisti all'università La Sapienza; sulla sua morte Marisa Rodano interviene alla Camera, iniziando ad

approfondire la riforma universitaria. La questione femminile diventa via via più aspra, assieme alla contestazione della classe operaia e la Rodano si rende perfettamente conto che nella nuova dimensione comunicativa della società capitalista le donne subiscono un doppio sfruttamento, nel corpo e nella mente. La legislatura si avvia alla conclusione e la Rodano sarebbe stata candidata al Senato, ma come scrive l'Autore, «era vivida la percezione che una fase storica e personale si era ormai conclusa».

INTRODUZIONE

Le storie di vita sono gocce del grande mare della Storia. Talvolta, esse si trovano anche in radicale antitesi con la linearità apparente dello 'spirito' di un determinato tempo, o comunque discordanti con le macrosintesi ideologiche che hanno saputo scandire la 'narrazione ufficiale' di questo o quell'altro processo della Storia, entro spazi e tempi ampi oppure circoscritti. Per riuscire a inquadrare con maggiore efficacia la vicenda di una figura politica, della preparazione e della maturazione del suo pensiero e poi della sua azione, è necessario cercare di mettere a fuoco le linee di demarcazione tra la dimensione pubblica e quella privata, che a volte sono quasi impercettibili. In tali rilievi è possibile scandagliare, per esempio, le influenze di certi rapporti, piuttosto che di altri, che hanno caratterizzato le scelte di quel personaggio e che hanno dettato le tappe della sua riflessione ideale e della formazione delle passioni, del consolidamento delle proprie idee e dei sentimenti in cambiamento.

Sovente nell'indagine relativa a una biografia ci si trova a fare i conti con l'inadeguatezza di certe lenti interpretative della scienza storica che altrove, invece, possono rappresentare strumenti inesauribili di conoscenza. O anche viceversa: talune fonti quali possono essere gli epistolari, i carteggi, gli archivi personali che nello studio di un più ampio lasso temporale assumono valore limitato nel designare i tratti specifici di una determinata epoca, di contro, possono essere documenti qualitativamente indispensabili per illuminare alcune anse ancora in ombra del medesimo intervallo della storia. Le difficoltà di metodo, però, in questo senso non debbono essere sottaciute prima dell'avvio di un lavoro di ricerca che si proponga come oggetto la vita pubblica, o parte di essa, di figure politiche finora ancora poco studiate. È evidente che la descrizione di elementi biografici, *a fortiori* se riferiti solo alla dimen-

sione pubblica di un individuo, si trova a essere incardinata in prospettive diverse a seconda dell'ottica dalla quale si vuole praticare l'osservazione. In base alla lente selezionata e al punto visuale prescelto si può provare a spezzare o a unire la cortina che separa la sfera pubblica da quella privata, tentando contestualmente di dare un orientamento prioritario in direzione dell'una o dell'altra, in modo da far emergere un inquadramento preciso, anche se di sicuro non esaustivo, del lavoro storico che si sta provvedendo a portare avanti. Quanto appena segnalato è soltanto uno dei potenziali modi di procedere verso la ricostruzione di una storia personale, mai solo tale, che può essere intesa o meno anche come appendice o sottoinsieme del genere letterario della biografia. Tuttavia, resta il comun denominatore metodologico che, a partire dalla volontà deliberata di analizzare esclusivamente una parte del racconto di vita individuale, si propone lo scopo precipuo di elaborare un'indagine capace a sua volta di mettere in luce non solo i restanti pezzi di quell'esperienza soggettiva a cui invece si è deciso arbitrariamente di dare minore rilevanza, ma anche di incastrarsi necessariamente con il contesto delle manifestazioni fenomenologiche della Storia in atto. La presente ricerca si sofferma su un percorso della vicenda politica di Maria Lisa Cinciari, personalità cattolica e comunista nell'Italia della prima Repubblica e negli anni della guerra fredda: si propone cioè sul campo un'investigazione sulla dirigente dell'Unione delle Donne Italiane e indefessa attivista della causa dell'emancipazione femminile che si è posta anche come mediatrice tra le istanze della stessa Udi e quelle del Pci, in particolare nel Parlamento italiano e nei luoghi delle lotte al femminile. Le fonti principali, infatti, del seguente lavoro sono proprio i discorsi e le iniziative parlamentari che Marisa Rodano ha tenuto alla Camera dei Deputati dal 1948 al 1968. E quasi esclusivamente quelle, con il chiaro intento di ripercorrere una storia militante (e non propriamente una biografia) all'interno delle istituzioni, templi sacri in cui perfezionare il confronto dialettico tra le idealità maggioritarie del Paese. Ma, soprattutto, la scelta ricade sull'azione parlamentare di quel ventennio tra il 1948 e il 1968 perché in esso si sono condensate molte delle fasi più concitate della vita nazionale, e che hanno poi concorso a costruire lo spazio civico in cui le generazioni successive hanno ricercato le proprie strade politiche.

Se la nascita rispettivamente dei partiti di massa e del movimento di emancipazione e di rivendicazione dei diritti della donna rappresenta un processo che, seppure già avviato nel secolo precedente, si è concretizzata pienamente nel secondo Novecento, percorrere le vicissitudini politiche di Marisa Rodano non può prescindere dal tracciato che segue contemporaneamente l'evoluzione di quei due processi, sia perché essa vive in prima persona quel tempo storico, sia perché è proprio attraverso un partito di massa, il Partito comunista italiano, e un'organizzazione strutturalmente femminile, l'Unione delle Donne Italiane, che il suo racconto pubblico trova pieno svolgimento. Quali azioni e quali iniziative tale figura ha potuto e saputo prendere in un contesto così pregnante e continuamente in evoluzione come quello del secondo Novecento italiano? Il nostro tentativo è quello di condurre uno studio sul percorso politico e sulle riflessioni a esso connesse che hanno contraddistinto l'originale militanza di Marisa Rodano, outsider non comune all'interno di uno dei più grandi partiti di massa del dopoguerra europeo, e gli inediti avvenimenti che hanno segnato i mutamenti nazionali e internazionali. Si proverà anche a ispezionare il suo ruolo nell'Unione Donne Italiane, a partire dalla sua nascita, e poi dopo il 1956 quando Rodano ne diventa presidente, e le sue concatenazioni con il Sessantotto: le contemporanee dinamiche del pensiero femminista, le rivendicazioni del movimento studentesco e operaio, l'intensità degli avvenimenti che hanno caratterizzato quell'arco di tempo del secolo scorso e le conseguenze determinanti che quel coevo quadro di rivolte ha riversato sugli eventi successivi. Senza nessuna presunzione di esaustività, il presente saggio si pone l'obiettivo di dare una visione quanto più corretta possibile della figura di un'intellettuale singolare nel panorama politico italiano, avanzando come anticipato dai discorsi tenuti alla Camera dei Deputati tra il 1948 e il 1968, con l'intento di fornire lo stimolo per una lettura politica di un pezzo di storia repubblicana attraverso l'attivismo di Marisa Rodano.

